

L'ARCHITETTO LIBESKIND INCONTRA IL SINDACO A NEW YORK

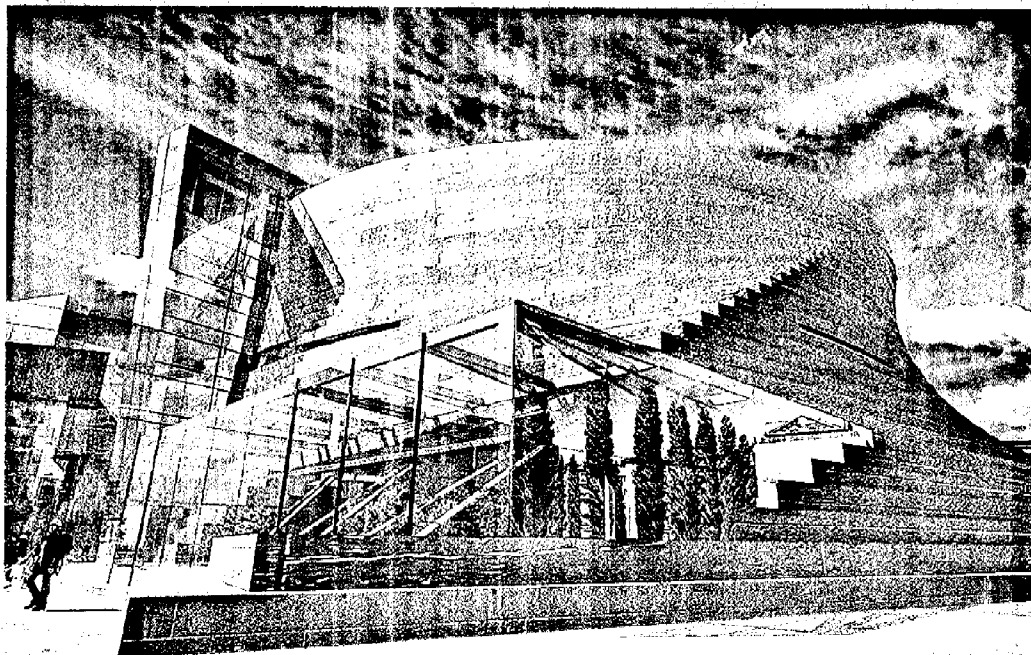
## «Area ex Fiera, il progetto si può cambiare»

● Citylife è anche il museo del design, che ieri l'architetto Daniel Libeskind ha presentato al sindaco Letizia Moratti. Un esempio (nella foto qui a destra) di quel progetto Citylife, «degnato alla tradizione ma capace anche di dare un nuovo orizzonte».

E l'occhio corre, appunto, al museo che «nasce dall'evoluzione dell'uomo vitruviano di Leonardo Da Vinci» osserva Libeskind: «Mi sono chiesto come Leonardo l'avrebbe progettato e mi sono risposto facendo ruotare su se stesso il quadrato esterno, facendolo salire verso l'alto trasformato man mano in un cerchio». Risultato di quella fusione tra «passato e futuro» che cambierà il volto del quartiere della vecchia Fiera.

Ma, attenzione, il progetto può essere modificato - dicono all'unisono il sindaco e l'architetto: «Il confronto e la partecipazione in fase di realizzazione sono condivisibili» nella Milano che corre per l'Expo 2015 e che, osserva Libeskind, «è modello di ciò che una città dovrebbe essere».

GIANANDREA ZAGATO A PAGINA 45



## Il progetto Fiera si cambia Moratti: «Sì al confronto»



**A NEW YORK**  
A sinistra il sindaco Moratti e l'architetto Libeskind di fronte al plastico del progetto City Life. «È un progetto complesso, ci saranno evoluzioni in corso d'opera» ha detto la Moratti. A destra le tre torri, simbolo dell'incontro di culture diverse, firmate dagli architetti Hadid, Isozaki e Libeskind

*L'architetto Libeskind, testimonial di Expo 2015: «Dobbiamo ascoltare tutti e integrare le idee migliori, il risultato corrisponderà all'insieme città»*

**Gianandrea Zagato**

● Gli occhi del mondo sono puntati sulle Three office towers. Le tre torri di Zaha Hadid, Arata Isozaki e Daniel Libeskind che cambieranno e rida-

ranno un'altra anima al quartiere della vecchia Fiera.

Progetto Citylife che per Milano e l'Expo 2015 è un «biglietto da visita» perché «coniuga in sé e realizza l'incontro tra culture diverse» dice Letizia Moratti: «Dà il senso di ciò che la



nostra città è, ovvero una fusione di culture diverse che vivono in maniera armonica senza creare conflitto».

Ma, attenzione, avverte il sindaco «è un progetto complesso, quello di Citylife, dove ci saranno, com'è nella natura di queste cose, evoluzioni in corso d'opera ma che ha come cardine centrale il confronto e la sintesi di diverse culture, anche per il fatto che gli architetti che partecipano a questo progetto provengono da diverse parti del mondo e quindi da diverse culture». Messaggio inequivocabile: il progetto per l'ex

**Fiera può essere modificato ma deve però restare il suo «senso, l'integrazione e l'armonia».**

Certezza dettata ai cronisti anche dall'architetto Daniel Libeskind: «Questo progetto si evolve, è un processo dinamico che lo rende reale e non solo sulla carta», con la possibilità di inserire modifiche nella misura del parco anche se non va però persa l'idea generale. Già, va conservata annota l'architetto polacco famoso per il nuovo Ground Zero e il museo dell'ebraismo di Berlino: «Il progetto di City Life è legato alla tradizione ma è capace anche di dare un nuovo orizzonte».

E l'occhio corre al museo del design, «che parte come un quadrato e si trasforma alla sommità in un cerchio»: risposta visiva, «partendo dall'evoluzione dinamica dell'uomo vitruviano», ad una domanda. «Mi sono chiesto come Leonardo da Vinci, l'avrebbe disegnato questo museo» dice Libeskind e «mi sono risposto facendo ruotare su se stesso il quadrato esterno, facendolo salire verso l'alto trasformato man mano in un cerchio».

Risultato che è quella «fusione tra passato e futuro» di un progetto non solo europeo ma mondiale: «Ovunque nel mondo l'abbia mostrato ho visto risaltare nello sguardo delle persone la storia di Milano, le sue tradizioni e la sua voglia di cambiamento» assicura Libeskind, mentre il sindaco nello studio dell'architetto al 19esimo pia-

no di un grattacielo nel financial district di New York ammira il plastico del Three office towers.

Plastico che racchiude le anime della città, con il verde che si irradia e che raggiunge il cen-

tro della piazza dove si snodano vari spazi. Parco nei pressi di piazza Giulio Cesare «accessibile e permeabile alla gente» che si espande da via Berengario a piazza VI Febbraio sfiorando i padiglioni del polo. Immagine di una «celebrazione degli spazi aperti» ma pure «delle residenze pensate non solo per chi ci vivrà ma anche per creare qualcosa di sano, realmente sano ambientalmente».

te».

E le critiche? Le proteste degli attuali residenti? Libeskind non le teme, «dobbiamo dare ascolto a tutti e integrare le idee migliori per un progetto che deve rispondere alla città

nel suo insieme e avere una sua identità culturale». Come dire: «Non c'è niente di più grande della democrazia» quando si crea «un luogo in cui la gente può incontrarsi, intrattenersi e vivere». Letizia Moratti

«condivide»: «Il confronto e la partecipazione in fase di realizzazione sono condivisibili». E, poi, Milano è «un modello di ciò che una città dovrebbe essere», luogo di «un nuovo rinascimento» dicono all'unisono Li-

beskind e Letizia Moratti. Visione di un identico «amore per Milano» che fa di Libeskind uno dei «testimonial di Milano per l'Expo 2015». Offerta fatta dal sindaco a nome e per conto di Milano che l'architetto ha accettato perché, sostiene, «a Milano si comprende il senso della vita, la cultura in genere e come la gente è integrata». Testimonial di una città, come dice il sindaco, che «corre per vincere l'Expo 2015».



**Letizia Moratti**

*Ci saranno evoluzioni in corso d'opera, è un biglietto da visita per Milano*

